VOIOTI Luia NOTIZIARIO



3 Editoriale

4 Quadrante

5 Mozambico. Riciclando Realtà: la nuova vita dei Catadores

6 LVIA: una storia di quarant'anni in Burkina Faso

7 Acqua è Vita: voci di donne dall'Etiopia

10 Proposte solidali

11 Energie per il diritto all'Acqua: una settimana di eventi in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2014

Giovani in partenza per il servizio civile internazionale con LVIA. Destinazione Africa.

13 Coltiviamo il nostro futuro. Giovani italiani e albanesi si incontrano

14 GenerAzione Intercultura. Partecipiamo!!!

Notiziario Volontari Lvia - n. 1 - aprile 2014

Direttore responsabile: Aldo Benevelli Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero: Marco Alban, Maria Brecciaroli, Hamed Hussein, Katia Ferrari, Nicoletta Gorgerino, Vanessa Marotta, Cristina Massarente, Silvia Vanzetto, Ilaria Zomer foto di copertina: Claudio Massarente

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo tel 0171.696975 • fax 0171.602558

lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123 Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970 Grafica: zazì - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale

Corso IV Novembre, 28 12100 Cuneo tel. 0171.696975 fax 0171.602558 lvia@lvia.it www.lvia.it

Ufficio comunicazione

e programmi sul territorio Via Borgosesia, 30 10145 Torino tel. 011.7412507 fax 011.745261 italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9 • 47121 Forlì tel. e fax 0543.33938 emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella

c/o ACSV Centro Servizi per il Volontariato Via Orfanotrofio, 16 • 13900 Biella tel. 338.9249168 biella@lvia.it

LVIA Lombardia

Barbara Aiolfi Via Orfane, 8 • 26900 Lodi tel. 0371.410274 lombardia@lvia.it

LVIA Palermo

Vito Restivo Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo cel. 328.927.34.81 sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Daniele Luconi Via Aleardi, 17/b 10045 Piossasco (TO) cel. 328.2140544 Daniele Luconi cel. 349.3410470 Adriano Andruetto piossasco@lvia.it

LVIA Roma Massimo Pallottino Via Vasanello, 15 00189 Roma tel. 06.30310932 roma@lvia.it

LVIA Sangano

Renato Lobetti Bodoni Via Bonino, 48 10090 Sangano (TO) tel. 334.3760689 lobettibodoni@gmail.com

LVIA Toscana Alessandro Bellini Via A. Francini, 48 50034 Marradi (FI) tel. e fax 055.8045461 toscana@lvia.it

LVIA Verona

Via Ippolito Pindemonte, 9 37012 Bussolengo (VR) cell. 366.6869369 veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti

Stefano e Clau<mark>dia Pozzetti</mark> Vicolo Monticone, 3 14100 Asti tel. 0141.355789 pozz63@alice.it

Luciano Cantoni Via Assano, 56 47521 Cesena tel. 0547.301824 luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M.Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG) tel. 0742.391161 concetta.giovanni@gmail.com

Genova

Istituto S. Caterina Via Cairoli 1int. 5 16124 Genova tel. e fax: 010.2466118 santacaterinage@fastwebnet.it

Novara

Federico Rizzi Novara Center Largo Puccini, 11 28100 Novara tel. 0321.661648 fax 0321.661662 novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)

Marianna e Oreste Morano Via Talenti, 29 07026 Olbia (SS) tel. 0789.51570 mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola Via Villafalletto, 19 bis 12037 Saluzzo (CN) tel. 0175.43511 meo.sola@gmail.com

Sondrio

Lilli Luzzi Via Fortunato, 398 23018 Talamona (SO) tel. 0342.672034 lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania

Lagjia: Qemal Stafa Rruga: Studenti, prane Zyra e Taksave Scutari tel. +355 (0)682018113 albania@lviá.it Rappresentante Paese: Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso

01 BP 783 Ouagadougou 01 tel. e fax +226.50363804 burkinafaso@lvia.it Altra sede: Quartier Sainte Félicité, Secteur 3, lot 415, parcella S, Koudougou tel. +226.65677735 Rappresentante Paese: Marco Alban Cristina Daniele Giorgia Pianelli Jean Patrick Masquelier

Diletta Ciolina LVIA Burundi

N° 6111 Avenue de la Plage Quartier Asiatique • B.P. 198 Bujumbura tel. +257.22.223853 burundi@lvia.it Rappresentante Paese: Paolo Baragatti

LVIA Etiopia P.O. Box 102346 Yeka Sub City Woreda 08 Kebele 13/14 House number 0905 Addis Abeba Tel. +251.011.6621957 etiopia@lvia.it Altre sedi: P.O. Box 18 Shashamane tel. +251.46.1103742 P.O. Box 120 tel. +251.46.5561015 Rappresentante Paese: Stefano Stirpe Silvia Vanzetto Vittoria Curreri (VSC) Marco Pozzoli (VSC)

LVIA Guinea Bissau

Avenida Dom Settimio Arturo Ferrazzeta C.P. 585 Bissau tel. +245.5804408 lviagb@gmail.com Altre sedi: Bairro di St.Luzia Bissorã Rua Foroya Buba Rappresentante Paese: Daniele Batosti Giovanni Maucieri

LVIA Guinea Conakry Quartier Nongo – Contéya, 030 BP 586 Commune de Ratoma Conakry tel. +224.622609819 tel. +224.657284326 representantpays_guinee@consortium-lviacisv.org Quartier Senkefara I, Ex Aéroport BP 316 Kankan tel. +224.622198409 lviacisv.gck@gmail.com

Rappresentante Paese: Valerie Francisquet Valentina Dal Lago

LVIA Kenya P.O. Box 1684 60200 Meru tel. e fax +254 (0)64 32865 lviakenya@yahoo.it Rappresentante Paese: Enrico Gorfer Maurizia Sandrini Bledar Zajmi Michele Livoni (VSC) Gloria Pracucci (VSC)

LVIA Mali

Quartier Château • Gao gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA Bamako tél. + 223.44385704 mali@lvia.it Rappresentante Paese: Marco Alban Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

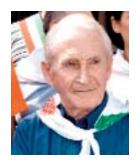
c/o Caritas Moçambique Rua da Resistencia 1175 Maputo tel. +258.21419933 tel. +258.822812660 fax +258.21419578 mozambico@lvia.it Rappresentante Paese: Katia Ferrari Daniele Cattai (VSC)
Patrizia Bertuccelli (VSC)

LVIA Senegal R.te de Khombole B.P. 262 A • Thiès tel. e fax +221.33.9511611 senegal@lvia.it Mouhamed Gueye Sabrina Renzi (VSC) Daniele Fattorini (VSC)

LVIA Tanzania P.O.Box 160 Kongwa

Dodoma Region tel. e fax +255 (0)26.2323131 lvia.tanzania@gmail.com Rappresentante Paese: Albertina Petroni Sara Tesio (VSC) Luca Traini (VSC)

✓ Don Aldo Benevelli - fondatore LVIA



Pensiero pasquale

Le radici della LVIA non le allontanano nessuno

Ong laiche stentano ad accostarsi alle organizzazioni socio-culturali di sano indirizzo cattolico, ecclesiale (non "clericale"!). Le conseguenze sono inevitabili: vengono a mancare iniziative progettate e realizzate insieme; il territorio su cui seminare progetti terzomondiali si restringe.

Nella storia della cooperazione internazionale risulta come abbiano avuto eccezionale successo, in circostanze anche particolari, memorabili progetti dell'Ufficio Piemontese della Pastorale Sociale e del lavoro a favore delle popolazioni di paesi ultimi come il Burkina Faso.

L'idea e la scelta dei partners sono maturate e poi sostenute nell'ambito del lavoro in comune dell'allora responsabile CEI Mons. Charrier e l'équipe tecnico-conoscitiva della LVIA.

Si era nell'Anno Giubilare del 2000 e Papa Giovanni Paolo II sottolineava la necessità di "riconciliare il Nord con il Sud del mondo con azioni di solidarietà e di sviluppo comune".

Il Vescovo africano Mons. Compaoré, presidente della Conferenza Episcopale del Burkina Faso (ex Alto Volta) durante le celebrazioni dell'Anno Santo ribadiva in un suo chiaro intervento:

"Per noi lo sviluppo non è questione di denaro, di miliardi che vengono inviati al nostro Paese o nei paesi in via di sviluppo, ma è qualcosa di più importante; sono le relazioni umane!".

Parole che sono esattamente l'eco d'una cultura cristiana che – se tale – assicura una cooperazione d'un vero, sano umanesimo. Aggiungo un doveroso richiamo alla figura dell'attuale somma guida della Chiesa Cattolica: figura che attrae una folla di Credenti e di nonCredenti proprio per la sua apertura di stima e rispetto universale. Le sue radici non gli allontanano nessuno!



✓ Sandro Bobba - presidente LVIA

uesto numero della rivista uscirà a pochi giorni dalla conclusione delle iniziative che LVIA ha proposto per una intera settimana in varie località italiane, in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Acqua 2014, quest'anno dedicata al binomio "acqua ed energia". Una settimana che ha visto susseguirsi molte attività sul territorio che ritengo abbiano riscosso un buon successo rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati in termini di sensibilizzazione, partecipazione e di raccolta fondi a sostegno del diritto all'acqua in Etiopia e Kenya.

Fra le varie iniziative realizzate (giochi in piazza con le scuole e con gruppi di giovani sul tema dell'acqua, concerti, apericene, proiezioni e dibattiti, conferenze, flash mob, per finire con i tradizionali banchetti in piazza che proponevano profumati vasetti di piante aromatiche), vorrei soffermarmi su una in particolare che si è tenuta a Cuneo il 26 marzo, un convegno aperto alla cittadinanza dal titolo "Acqua: una questione di diritti, di bene comune e di democrazia".

Il convegno, come purtroppo spesso succede in questi casi, ha visto la presenza di una trentina di persone che hanno però seguito con molta attenzione e partecipazione gli interventi di Italo Rizzi in rappresentanza di LVIA, Sergio Dalmasso del Comitato Cuneese Acqua Bene Comune e di Maurizio Pallante, fondatore del Movimento per la Decrescita Felice, abilmente moderati e stimolati da Alessandro Ciatti, professore ordinario di Diritto Civile dell'Università degli Studi di Torino.

Nel corso delle due ore di esposizioni e successivo dibattito, si sono affrontati numerosi aspetti legati al tema dell'acqua e dell'energia: dalle esperienze LVIA sulle risposte possibili ad un diritto ancora negato per molti e un accesso sostenibile a questa preziosa risorsa, alla vittoria del Referendum sull'acqua pubblica e le successive applicazioni non sempre coerenti con il risultato referendario, alla necessità di un approccio individuale e collettivo che tenga conto che l'acqua e l'energia non sono beni inesauribili e richiedono quindi una gestione attenta e consapevole innanzi tutto attraverso l'adozione di nuovi stili di vita che evitino lo spreco ed il consumismo. Il tutto intercalato da interessanti accenni di Diritto Civile, materia tradizionalmente piuttosto ostica quando trattata a livello scolastico, ma senz'altro stimolante quando viene calata nella realtà della vita quotidiana.

In chiusura del convegno mi è stato chiesto di trarre le conclusioni di quanto era stato dibattuto e volentieri ho preso la parola soffermandomi su un termine che, secondo me, è stato il filo conduttore di tutti gli interventi fino ad allora ascoltati: RESPONSABILITÀ. È

infatti una questione di responsabilità il sentirsi interpellati in prima persona nei confronti di più di 700 milioni di esseri umani che ancora oggi nel mondo non hanno accesso ad una fonte di acqua pulita, con conseguenze spesso mortali sulla salute e sulle condizioni generali di vita. È una questione di responsabilità considerare l'acqua il primo dei diritti umani fondamentali (come solo recentemente è stato dichiarato dalle Nazioni Unite) e quindi un bene comune non mercificabile e che come tale deve essere gestito. È una questione di responsabilità adottare scelte e stili di vita che salvaguardino questo bene fondamentale, evitando sprechi ed utilizzi impropri, finalizzati a soddisfare tutta una serie di bisogni indotti e superflui di cui spesso non ci rendiamo nemmeno conto. Ed infine, è una questione di responsabilità e di cittadinanza attiva informarci maggiormente sulle leggi e sui dettati costituzionali che ci fanno riscoprire i fondamenti della democrazia, oltre che la lungimiranza e la reale attenzione al bene della collettività che i nostri padri costituenti ebbero quasi settant'anni fa.

Conoscendo un po' di storia della nostra Associazione, posso senz'altro confermare che questo invito alla responsabilità individuale e collettiva è stato presente fin dall'inizio nei nostri statuti e nel messaggio che, grazie alla visione profetica del nostro Fondatore, è sempre stato alla base del nostro pensiero e della nostra azione nel sud e nel nord del mondo. Avendo fatto parte della Commissione che qualche anno fa era stata incaricata dall'Assemblea dei Soci di lavorare all'aggiornamento dello statuto associativo, mi ricordo benissimo la riflessione maturata intorno al perché uno dovrebbe impegnarsi con e per LVIA.

Il pensiero che ha poi guidato l'Associazione alla stesura del nuovo statuto è stato proprio il forte disagio che ciascuno di noi dovrebbe provare di fronte alle ingiustizie e alle disuguaglianze che ancor oggi caratterizzano il pianeta, in forme e manifestazioni diverse. È quindi a fronte di questo disagio che siamo chiamati (i Soci innanzitutto ma anche i simpatizzanti e tutti coloro che condividono i valori citati nei primi articoli dello statuto) ad impegnarci in forme diverse di responsabilità individuale e collettiva con azioni concrete ed attive di solidarietà e di lotta alle ingiustizie. Credo fermamente che più questo senso di responsabilità nei confronti dell'altro, sia esso il nostro vicino di casa rimasto senza lavoro o il nostro fratello africano costretto a bere l'acqua contaminata del fiume o della pozza, risulterà esplicito e militante più potremo veramente considerarci donne e uomini liberi e reciprocamente corresponsabili del destino di ogni essere umano.

MOZAMBICO Riciclando Realtà: la nuova vita dei Catadores

Prima stavo in discarica e raccoglievo sacchetti, bottiglie e altre cose da riciclare. Poi ho capito che anch'io potevo far parte di un gruppo e organizzare una cooperativa».

Prima stavo in discarica della sopravviveva degli scarti della discarica; ogni giorno, frugando tra i rifiuti, alla ricerca di qualunque cosa potesse avere un valore, essere venduto o riutilizzato.

Migliaia di persone vivono di espedienti nella città di Maputo, recuperando i rifiuti i in modo informale: sono i "catadores".

Oggi Adelia ha costituito con altri otto catadores la cooperativa COMSOL che acquista scarti in carta, vetro, alluminio e plastica nella città di Maputo. I materiali, puliti e separati, sono venduti a imprese private ed il ricavato è diviso tra i suoi membri. I catadores si sono organizzati e hanno cambiato vita, non solo dal punto di vista economico: «Prima sulla mia carta d'identità c'era scritto "non sa firmare". Ma quando ho fatto la cartella elettorale, ho scritto il mio nome. Oggi studio e ho capito che posso raggiungere un obiettivo». La cooperativa COMSOL è il più recente risultato del decennale programma ambientale di LVIA in Mozambico. L'attuale progetto è realizzato con l'ong CIES, il Municipio di Maputo, l'associazione locale Kuwuka JDA e i contributi dell'Unione Europea, Fondazione San Zeno, Caritas Italiana.



Mozambico è una terra ricca. Ma gli investimenti internazionali arrivati per valorizzare i giacimenti minerari non hanno ancora migliorato la vita della popolazione più povera. Le disparità sono anzi aumentate; molti diventano "catadores" e vanno a popolare i quartieri periferici delle grandi città, dove la discarica diventa un'opportunità di sopravvivenza.

Katia Ferrari, da tredici anni in Mozambico e rappresentante di LVIA nel paese, ci dà uno spaccato della situazione: «Maputo, la capitale, ha più di 1 milione di abitanti e vive una forte pressione demografica. La rapida urbanizzazione ne ha fatto una città dove mancano strutture efficienti di trasporto, fognature, fornitura d'acqua ed energia elettrica. Le scoperte minerarie sono importanti opportunità, ma oggi causano forti tensioni sociali perché le popolazioni sono spostate dalle loro terre, perdono l'accesso all'acqua e alle foreste e non hanno in cambio alcun beneficio. La terra viene acquistata per grandi produzioni di biocombustibili e agricoltura di business. I suoli sono molto fertili e la maggior parte non utilizzati, ma quando entrano grandi investimenti spesso ne restano schiacciate le popolazioni locali».

Rifiuti: una sfida della città

Katia continua il suo racconto: «In una città dove c'è un problema di gestione dei rifiuti, ci troviamo con le fogne intasate e le acque scure a cielo aperto, con problemi gravi d'igiene e rischio di colera. Nelle periferie ci sono impatti forti sulla pastorizia, perché gli animali ingoiano i sacchetti di plastica e possono morire; non è possibile applicare un modello "occidentale" perché queste realtà sono profondamente diverse. Noi cerchiamo, insieme alle autorità, di inventarci soluzioni adattabili alla realtà locale. Questa è la sfida».

Il programma promosso da LVIA è stato avviato dieci anni fa con Caritas, nel quartiere popolare di Hulene B a ridosso della "lixeira", la discarica a cielo aperto, per migliorare l'ambiente e le condizioni socioeconomiche delle famiglie che qui vivono:

Nel 2014, LVIA inizierà in Mozambico un progetto triennale per migliorare la gestione dei rifiuti, in partenariato con il locale Ministero dell'Ambiente e l'Associazione Nazionale dei Municipi del Mozambico e cofinanziato dal Governo italiano. Un passo avanti affinché il paese possa acquisire maggiori competenze ed una legislazione favorevole alla promozione del riciclo.

i rifiuti diventano fonte di reddito, di lavoro, d'inserimento e riconoscimento sociale

LVIA cerca di attivare i catadores per formare cooperative che valorizzino i rifiuti. Nel 2005 è nata Recicla, una cooperativa di riciclo della plastica: compra i rifiuti dalla popolazione, li separa per tipologia e colore, li lava, li sminuzza e li vende alle imprese che li usano per produrre nuovi oggetti in plastica riciclata. La cooperativa Fertiliza nasce nel 2007 e produce compost a partire dal riciclo dei rifiuti organici, raccolti dai mercati ortofrutticoli della capitale. «Le cooperative danno opportunità di lavoro e integrazione a persone che vivevano ai margini della società raccogliendo rifiuti nella discarica in gravi condizioni d'igiene, di pericolo e degrado. Noi cerchiamo di organizzarli, - spiega Katia - facciamo alfabetizzazione, insegniamo a lavorare in gruppo affinché possano crescere e lavorare come cooperative, aiutandosi a vicenda e offrendo alla città un servizio importante».

"Partecipare" e acquisire uno status sociale che li ha aiutati ad uscire dalla situazione di "catadores". Questa è stata una delle conquiste di Adelia, Fatima, Belina, Rosina, Neria, Adelia, Argentina, Avelina, Cassamo, i membri della cooperativa COMSOL: «Adesso sto meglio, guadagno abbastanza per la mia famiglia. Vorrei che la cooperativa andasse avanti, anche dopo il progetto».

TESTIMONIANZE DA:

- video "Riciclando Realtà" (canale YOUTUBE, LVIA ong)
- intervista a Katia Ferrari (SBS Radio)

Con grande tristezza LVIA comunica la morte di *Leonardo José da Costa* della cooperativa COMSOL. Alla famiglia, alla COM-SOL e agli amici, LVIA porge le più sentite condoglianze.

LVIA: una storia di quarant'anni in Burkina Faso

✓ Lia Curcio

In Burkina Faso, negli ultimi 15 anni LVIA ha portato acqua potabile a più di 30mila persone; 15mila produttori hanno acquisito fattori di produzione e formazione tecnica; 4mila famiglie hanno usufruito del micro-credito, 3mila hanno avuto accesso a servizi igienici. Ma come raccontare 40 anni di cooperazione fatta di persone, relazioni, e non solo di progetti? LVIA ha lanciato nel paese africano due giornate d'incontro con i partner di questi anni. Il luogo prescelto è il villaggio di Donsè, dove ha avuto inizio questa storia.

Rippiti

Riccardo Botta è stato nel primo gruppo di volontari che con LVIA sono partiti alla volta del Burkina Faso. A Donsè, Riccardo metteva le basi di una storia.

Erano gli anni Settanta. «È ancora vivo nella memoria il momento in cui nel lontano '73 mettemmo piede in Alto Volta, come allora era chiama-

to il Burkina Faso. Trovammo un paese sconvolto dalla siccità. Partimmo in cinque per dar vita, con la Diocesi di Ouagadougou ed i Ministeri della sanità e dell'agricoltura del Burkina Faso, al primo programma di cooperazione». Infermiere in pensione, quando era poco più che ventenne Riccardo entrava nel gruppo di giovani LVIA che allora – era il 1966 – si stava costituendo sotto la guida di un carismatico don Aldo Benevelli. Continua: «Don Aldo era un prete-guru; schieratissimo contro la guerra del Vietnam. Erano anni di grande fermento, di ideali, di desiderio di prendere posizione e attivarsi».

«Il nascente gruppo LVIA era figlio del clima post-conciliare – spiega don Benevelli, che ricorda i primi passi dell'associazione. – Con il Concilio Vaticano II si faceva strada l'idea di una Chiesa nuova e a noi interessava il rinnovamento del cristiano, come uomo che sta vicino all'uomo. Nasceva a Cuneo un gruppo di giovani eterogeneo, cattolici, laici, provenienti dal sindacato e dall'università, con uno sguardo sul mondo basato sui medesimi valori».

Nel 1972 inizia la grande siccità nel Sahel che colpì 50 milioni di persone. Dal contatto tra don Benevelli e i padri Camilliani in Burkina Faso, nasce l'impegno di LVIA nel paese per affrontare la carestia. Continua Riccardo: «Partimmo con alcuni giovani di Ivrea, dove mons. Bettazzi aveva fondato un gruppo come il nostro. Nel villaggio di Donsè costruimmo la nostra sede, una modesta casetta; avevamo un solo motorino ed eravamo distanti dalla capitale 35 Km, da percorrere senza strade asfaltate. Facevamo una vita spartana, bevevamo l'acqua del barrage, raccogliendola con i bidoni e filtrandola e mangiavamo un piatto a base di miglio e foglie. Eravamo gli unici volontari nell'area e volevamo portare un messaggio di con-



Marco Alban è il rappresentante LVIA in Burkina Faso. Per lui, la cooperazione non è mera "tecnica": «Lo sviluppo non è solo realizzare, ad esempio, un pozzo. È la dinamica che ne ha motivato e permesso la realizzazione e che ne garantirà la conservazione e sostenibilità. C'è una grande differenza tra considerare le popolazioni come beneficiarie o partner: non si tratta di svilupparle, ma di sostenere iniziative locali; bisogna tirarsi su le maniche per lavorare e camminare insieme».

divisione. La differenza tra noi e i cooperanti in capitale era abissale. Eravamo soprannominati "i mendicanti"».

Cambiamento.

Negli anni '80 e '90 le competenze locali aumentavano. Ezio Elia è partito per il Burkina Faso, destinazione Ziniaré, nel 1989: «Conoscevo LVIA da sempre; da bambino andavo a Messa alla cappella dei ferrovieri da don Benevelli. Molti miei colleghi a Ziniaré erano africani e il loro ruolo era fondamentale per accompagnare i villaggi nella scelta delle infrastrutture da costruire - una scuola, un pozzo, un mulino – e per capire se c'era in quel villaggio un gruppo abbastanza coeso da poterle gestire».

Oggi l'equipe di LVIA in Burkina Faso è costituita da sedici burkinabè e quattro italiani. Tra questi, Cristina Daniele. Laureata in Scienze Politiche, per lei la LVIA è stata una scelta professionale. Ma c'è anche altro: «Ho colto l'opportunità del servizio civile internazionale e sono partita con LVIA, facendo una prima esperienza di cooperazione con cui ho potuto capire se la vita del cooperante fosse per me. Nello scegliere di restare c'è la consapevolezza che non si tratta solo di un lavoro ma di una passione, un credere nella possibilità di generare cambiamento». Dallo stesso spirito sono mossi Emile, Ousmane, Jean Paul, Marcel, Giselle ed altri burkinabè che non solo lavorano con LVIA, ma sono protagonisti di questo movimento associativo.)



I quarant'anni di LVIA sono coincisi con i vent'anni dell'**Associazione di Aiuto agli Agricoltori** (ASK, acronimo in lingua locale): era il 1993 quando, al termine di un programma di sviluppo promosso da LVIA, gli animatori del progetto, burkinabè, decisero di organizzarsi per proseguire i risultati raggiunti. Oggi l'ASK con 7.000 contadini associati è un'organizzazione contadina di riferimento per la regione.

Marcel Koutaba, il fondatore dell'ASK, racconta: «LVIA non si è limitata a fornire servizi ma ha coinvolto la popolazione creando consapevolezza diffusa. Le competenze e lo spirito associativo ci hanno dato forza nella nostra scelta di fondare l'ASK. Abbiamo preso coscienza del nostro ruolo di agricoltori e ci siamo resi conto di poter rispondere ai bisogni del nostro territorio, di unire gli sforzi per aiutare i nostri connazionali a restare nel proprio paese vivendo del proprio lavoro».



⟨⟨ Vivevo nel Sud dell'Etiopia, nella regione Oromia. Ricordo l'amore dei miei genitori per me, i miei fratelli e sorelle: le storie raccontate la sera, gli ornamenti colorati della mamma. Ricordo anni durissimi, in cui per la siccità non avevamo quasi nulla da mangiare».

Sedisé è una ragazza etiope, adottata da una famiglia italiana.

Le distese dell'Oromia, dov'è nata e vissuta per i primi anni della sua vita, sono tra le regioni più aride della terra abitata. «Le capre morivano e i miei fratelli si ammalavano. Con altri della comunità abbiamo tentato di spostarci prima che si scatenasse una guerra per la terra, l'acqua, il cibo. Le risorse erano troppo scarse per la sopravvivenza di tutti». Marzo è il mese che la comunità internazionale dedica all'Acqua (giornata mondiale, 22 marzo) e alla Donna (celebrazioni dell'8 marzo).

Questi racconti sono testimonianze di vita raccolte in marzo dall'associazione LVIA in Etiopia, per offrire ai lettori e alle lettrici del notiziario uno sguardo su altre vite nel mondo.

Halima vive in un villaggio vicino la cittadina di Shashamanne, nella regione Oromia in Etiopia:

MImpiego due ore al giorno per prendere l'acqua. Vicino al mio villaggio c'è una fontana pubblica ma, con soli due rubinetti, c'è sempre coda. A volte non c'è acqua e devo andare fino Shashamanne; sono due ore di cammino».

Ogni giorno Halima raccoglie 20 litri d'acqua riempiendo la sua tanica che trasporta a mano, portandola sulla schiena. Ha sette bambini e un marito: poca la quantità a

disposizione e così fa affidamento sull'acqua piovana per l'igiene personale e della casa. La sua bambina ha una brutta infezione agli occhi, chiaramente dovuta alla scarsa igiene. Per Halima e sua figlia è normale camminare due ore al giorno per avere solo 20 litri d'acqua: dal loro punto di vista, le persone che vivono nei villaggi colpiti dalla siccità soffrono molto di più. Il Corno d'Africa (Etiopia, Kenya, Somalia) è tra le aree del mondo più toccate dal cambiamento climatico. Nel 2011-2012 le piogge sono mancate per un anno e mezzo e 11 milioni di persone ne hanno subito le conseguenze.

LVIA interviene nel Corno d'Africa per garantire l'accesso sostenibile all'acqua potabile; agli interventi idrici si affianca la costruzione di servizi igienici, latrine, bagni pubblici e nelle scuole. Si evitano così le conseguenze devastanti della contaminazione dell'acqua.

Negli ultimi tre anni (2010-2012), sono 155mila le persone che in Kenya, Etiopia, Burkina Faso, Senegal e Tanzania hanno conquistato l'accesso all'acqua e a servizi igienici attraverso i progetti di LVIA. Questi interventi hanno cambiato nel profondo la vita delle persone, soprattutto quella delle donne, come ci spiega la professoressa Bessa che insegna nella scuola del villaggio di Billito, in Etiopia, dove LVIA ha costruito delle latrine e una cisterna per la raccolta d'acqua piovana:

(Cli studenti hanno bisogno di bere durante le ore di lezione e quando non c'era acqua non ce la facevano a stare in classe tutte le ore previste; spesso tornavano a casa per poter bere. Senza la latrina, praticavano i loro bisogni all'aperto, contaminando l'ambiente circostante la scuola; malattie, come la diarrea e il tifo, si diffondevano causando abbandono scolastico. Soprattutto le ragazze si sentivano a disagio a urinare all'aperto per paura di esser viste dagli studenti maschi. Questo aumentava di molto il tasso di abbandono scolastico delle ragazze».

Il villaggio di Billito non è raggiunto da nessuna infrastruttura idrica. Durante la stagione delle piogge, l'acqua è raccolta in bacini non protetti, facilmente contaminabili, mentre nella stagione secca (quasi otto mesi l'anno) l'unica possibilità è raggiungere un punto d'acqua collegato all'acquedotto che passa da Aje, a 40 Km di distanza; troppi da percorrere a piedi. Per questo, sovente si utilizza l'acqua del fiume. Quest'acqua però è veicolo di malattie. Con l'installazione della cisterna e dei bagni, la situazione è cambiata, per lo meno nella scuola:

⟨⟨Oggi l'abbandono scolastico è diminuito, con l'acqua gli studenti possono bere e lavarsi le mani; le latrine mantengono l'ambiente più salubre» sottolinea la professoressa.





Nuritu ha 36 anni e sette figli; si occupa di sensibilizzare la comunità sulla cura e manutenzione del punto d'acqua.

Partivo da casa alle 7 per prendere l'acqua, a 4 Km dal villaggio - racconta. - Qui aspettavo il mio turno e rientravo a casa non prima delle 10. Ora mi ci vogliono appena 5 minuti; 30 minuti quando c'è coda. Posso migliorare l'igiene della casa. Ho più tempo per prendermi cura dei figli e per fare l'orto. Progetto di usare il tempo risparmiato per aprire un negozietto e aumentare le entrate».

Amana ha 32 anni, cinque bambini ed è riconosciuta dalla comunità come una leader. Partecipa al comitato di gestione del punto d'acqua:

Mio marito è orgoglioso della mia responsabilità, perché il problema idrico è molto serio e vissuto da tutti. La mia famiglia mi appoggia, siamo tutti preoccupati di mantenere la sostenibilità del punto d'acqua. Oggi lavoro duro per mandare mia figlia a scuola e mi auguro diventi una ragazza volenterosa e onesta, attiva nella società di domani».

Nel villaggio di Shasha Goike, l'intervento di LVIA ha previsto l'espansione dell'acquedotto con 4 Km di linea idrica e aggiunta di due fontane pubbliche.

L'acquedotto è di proprietà della comunità e viene gestito dalla comunità stessa che ha eletto un apposito comitato, a cui LVIA ha fatto delle formazioni», spiega Silvia, ingegnere volontaria LVIA in Etiopia da oltre sette anni, che ha coordinato la realizzazione dell'acquedotto. La responsabilità della donna nei comitati dell'acqua migliora il riconoscimento del suo ruolo sociale.





L'accesso all'acqua e ai servizi igienici trasforma la vita delle donne; permette loro di realizzare le proprie potenzialità

Quando in una comunità mancano l'acqua e i servizi igienici, le conseguenze sono facili da immaginare: è difficile lavarsi, pulire la casa, fare il bucato, mantenere condizioni igieniche accettabili e persino bere non è un gesto scontato. Ma le donne più di chiunque altro ne subiscono gli effetti sociali, sulle loro condizioni di vita quotidiana. Le donne spesso iniziano a cercare l'acqua da bambine; la trovano in fonti lontane e sovente contaminate e continuano a raccogliere e trasportare acqua nel corso della loro vita.

Di seguito abbiamo cercato di riassumere le principali sfide che nella loro vita quotidiana molte donne nei paesi in via di sviluppo devono affrontare a causa della mancanza di acqua e servizi igienici.

ISTRUZIONE

Molte donne impiegano sei ore al giorno raccogliendo l'acqua: semplicemente non c'è tempo per andare a scuola. Senza l'acqua a scuola, inoltre, in paesi molto caldi diventa difficile concentrarsi a causa della disidratazione. Durante l'adolescenza, le ragazze soffrono parecchio la mancanza di una toilette pulita e riservata nella scuola; senza servizi igienici, gli alunni devono utilizzare gli spazi aperti nei dintorni della scuola e soprattutto le ragazze vivono questa situazione con vergogna e spesso abbandonano gli studi. Per questo, la fornitura di servizi idrici e igienici pienamente accessibili è considerata una componente essenziale dei programmi educativi. Sappiamo che quando le donne sono istruite, le famiglie hanno più risorse economiche e i bambini sono più in salute.

SALUTE MATERNA

Durante la gravidanza, le donne che trasportano per lunghe distanze pesanti contenitori colmi d'acqua, sono sotto sforzo eccessivo. In Africa e Asia, le donne spesso portano l'acqua sulla loro testa e sulla loro schiena, in contenitori da 20 Kg. La scarsa igiene provocata dalla mancanza d'acqua pulita, inoltre, aumenta il rischio d'infezione durante il parto e dopo la nascita del bambino.

RUOLO SOCIALE ED ECONOMICO

Se la mancanza d'acqua pulita costringe le ragazze ad abbandonare la scuola senza un'istruzione di base, in futuro queste avranno meno strumenti e conoscenze per contribuire economicamente al benessere della loro famiglia e comunità. L'accesso all'acqua pulita e a servizi igienici libera il tempo delle donne, che acquisiran-

no più libertà e capacità per iniziare delle proprie attività economiche e guadagnarsi da vivere. La nostra esperienza mostra che se si coinvolgono le donne nella pianificazione e implementazione di progetti idrici e igienici, ciò le rende più affermate. Dato che le donne abitualmente raccolgono l'acqua, sanno dove sono le fonti migliori e quali si stanno probabilmente per prosciugare. Avendo un ruolo importante e pubblico nella gestione delle infrastrutture idriche e nell'educazione sanitaria della comunità, la reputazione e le abilità delle donne sono rafforzate e meglio riconosciute dalla collettività

VIOLENZA E GENERE

Senza un posto privato e igienico per andare al bagno, molte donne aspettano le ore serali per andare all'aperto, quando però sono più alti i rischi di assalti fisici, violenze sessuali e attacchi di animali.

Azione per garantire l'accesso all'acqua a 10mila persone nella Contea di Isiolo (Kenya) e in West Arsi (Etiopia)

LVIA ha deciso di dedicare la Giornata Mondiale dell'Acqua 2014 al sostegno di un progetto idrico nel Corno d'Africa, per portare acqua a 10.000 persone.

Dove

Kenya: Eastern Province, Contea di Isiolo; Etiopia: West-Arsi

Obiettivo

Rendere accessibile l'acqua per il consumo umano e per il bestiame, assicurando una gestione sostenibile da parte delle comunità locali a beneficio di 10mila persone.

I problemi connessi all'acqua nelle regioni d'intervento

Acqua insufficiente; acqua inquinata e quindi non sicura; distruzione dei bacini idrografici; mancanza di metodi per una corretta conservazione dell'acqua che ne garantiscano la salubrità; mancanza di strutture per la raccolta dell'acqua.

Il contesto e l'impegno di LVIA

In Kenya, LVIA è impegnata nella contea di Isiolo, una regione difficilmente accessibile ed emarginata a causa degli scarsissimi collegamenti con il resto del paese. Le infrastrutture idriche sono minime: solo il 43% delle famiglie sono prossime ad un pozzo; tuttavia, la vicinanza al pozzo non è una garanzia, tant'è vero che appena due famiglie su dieci hanno a disposizione acqua potabile. La mortalità infantile è al 5%. dovuta soprattutto alla diarrea causata dall'uso d'acqua non potabile e dalla contaminazione dei pozzi.

La distanza media dalla fonte più vicina è di 5 Km: 45 minuti di cammino. Sono le stica, spesso due, tre volte al giorno e proprio questo fattore contribuisce ad accentuare le discriminazioni di genere nell'istruzione: fin dall'infanzia, le bambine non frequentano la scuola perché raccolgono l'acqua con le donne del villaggio.

Anche per il bestiame la carenza d'acqua è critica e durante i periodi secchi, quando il fiume si prosciuga, si acuiscono conflitti per l'uso delle poche fonti disponibili. L'intervento proposto da LVIA prevede di riparare e proteggere cinque pozzi e d'installare i relativi dispositivi per il pompaggio dell'acqua permettendo a 2.500 persone di avere un accesso vicino al villaggio a fonti d'acqua potabile e sicura.

In Etiopia, l'area d'intervento è il West Arsi dove LVIA è impegnata con il potenziamento dell'acquedotto. La linea attuale si estende per 40 Km e serve trenta villaggi e tre cittadine (200mila persone e 80mila animali). Viene alimentata da sei pozzi profondi (150 - 200 metri di profondità) con una produzione media di 31 litri/secondo. I pozzi, mantenuti in funzione per 20 ore al giorno, non garantiscono un approvvigionamento giornaliero sufficiente perché ogni persona ha a disposizione appena 10 litri d'acqua al giorno (in Italia il consumo medio giornaliero a persona è di quasi 400 litri al giorno). L'ultimo studio realizzato dalle autorità locali indica che, per soddisfare l'attuale richiesta è necessario lo scavo di due pozzi profondi. Sulle basi di questo studio, LVIA si è resa disponibile a realizzare un pozzo profondo equipaggiato con un sistema pompamotore da connettere alla linea acquedottistica: un'azione che migliorerà la disponibilità di acqua potabile per oltre 7.500

LVIA è responsabile della realizzazione e del monitoraggio del progetto. La metodologia è partecipativa, basata su partenariati con le comunità, le associazioni, i villaggi e le autorità amministrative locali. La formazione permetterà la diffusione di competenze ai vari livelli in modo da garantire che le conoscenze tradizionali, le pratiche culturali e le norme sociali siano integrate nella pianificazione degli interventi, per renderli pertinenti alle esigenze idriche delle comunità.

Sostenibilità

Il coinvolgimento delle comunità nell'individuazione e progettazione degli interventi, compresi i contributi in lavoro (manodopera non qualificata) e la fornitura dei materiali, garantirà l'appropriazione dei risultati ottenuti e la sostenibilità delle infrastrutture e dei servizi realizzati.

Le comunità saranno chiamate a gestire le infrastrutture e il consumo dell'acqua, formando dei comitati di persone elette dai diversi villaggi. Sotto questo aspetto, saranno fondamentali le attività di formazione per diffondere localmente le competenze necessarie ad una gestione autonoma.

A livello ambientale e sociale, le comunità miglioreranno le attività agricole e pastorali e avranno maggiore disponibilità di tempo per intraprendere attività generatrici di reddito.



Più del 90% del consumo mondiale di acqua è concentrato in pochi stati.

Noi italiani ne consumiamo in media 400 litri a testa, ogni giorno. Se fossimo nati in Etiopia, avremmo avuto il 50% di possibilità di avere accesso ad una fonte d'acqua potabile; in Kenya, il 60%. Sarebbe dipeso da dove (in città o in un villaggio) e in quale regione fossimo vissuti. Chi è nato nelle regioni di West Arsi (Etiopia) e di Isiolo (Kenya) vive situazioni drammatiche, legate alla mancanza d'acqua pulita. LVIA opera in queste due regioni, nelle aree rurali che sono quelle più povere, con la costruzione di infrastrutture idriche e la diffusione di competenze per una gestione autonoma delle opere realizzate.

TU PUOI FARE LA DIFFERENZA Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

PIÙ DAI...MENO VERSI! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).



DONA CON FIDUCIA LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.

CONTRIBUISCI ANCHE TU.

Puoi sostenere molte famiglie affinché sia garantito il diritto all'acqua, il diritto alla vita! Nel corso della Settimana dell'Acqua, grazie ai tanti volontari e a coloro che hanno scelto di contribuire con una donazione, abbiamo raccolto 24.700 euro. Un risultato importante che non possiamo che rilanciare.

INSIEME POSSIAMO FARE DI PIÙ.





Con almeno 30 euro

contribuisci alla FORMAZIONE DEI TECNICI IDRICI LOCALI E DEI COMITATI DI VILLAGGIO, favorendo la partecipazione delle donne alla gestione degli impianti idrici in Kenya ed Etiopia.

Causale: Formazione tecnici Kenya ed Etiopia

KENYA

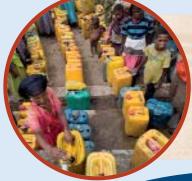


Con almeno 50 euro

contribuisci alla RIPARAZIONE, PULIZIA E PROTEZIONE DI UN POZZO nella regione di Isolo in Kenya, garantendo acqua pulita a 6 persone

Causale: Riabilitazione pozzo Kenya

ETIOPIA



Con almeno 100 euro

contribuisci alla realizzazione di un POZZO TRIVELLATO E DELLE OPERE DI COLLEGAMENTO ALL'ACQUEDOTTO nella regione West Arsi, in Etiopia, garantendo acqua pulita a 10 persone.

Causale: Realizzazione Pozzo Etiopia

PER CONTRIBUIRE:

Banca Alpi Marittime · IBAN: IT 61 E 08450 10200 000170103178 · *Intestazione:* LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 • *Intestazione:* LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo



energie per il diritto all'Acqua:

una settimana di eventi in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2014

LVIA ha aderito alla Giornata Mondiale dell'Acqua organizzando dal 21 al 30 marzo una Settimana di eventi d'informazione per stimolare l'adozione di comportamenti di consumo responsabile. L'attenzione al Sud del mondo non è mancata e gli eventi hanno previsto anche una raccolta fondi, a sostegno di progetti idrici per portare acqua e servizi igienici in Kenya e Etiopia a beneficio di 10mila persone. Gli eventi rientrano nella Campagna Acqua è vita, con cui negli ultimi dieci anni LVIA ha portato acqua e servizi igienici in dieci paesi africani, migliorando la vita di 1 milione persone.

Giornata Mondiale dell'Acqua 2014, che si è celebrata come ogni anno il 22 Marzo, è stata dedicata al tema "Acqua ed Energia". Ecco qualche dato: più del 90% del consumo mondiale d'acqua è concentrato in pochi stati. In Australia e negli Stati Uniti, ad esempio, ogni giorno una persona consuma tra i 500 e i 600 litri d'acqua. Un italiano, in media, consuma circa 400 litri, di cui la maggior parte è utilizzata per scopi agricoli, industriali, per produrre energia. Eppure, l'ultimo miglio" della popolazione mondiale ha urgentemente bisogno di acqua, servizi igienici, energia elettrica: 1,3 miliardi non hanno elettricità; 768 milioni mancano di accesso a fonti idriche sicure; 2,5 miliardi non hanno servizi igienici. La disponibilità di acqua e di energia ha un impatto cruciale per uscire dalla povertà estrema.

Risparmiare acqua significa risparmiare energia e preservare il pianeta. Già il 20% delle falde acquifere nel mondo (una su cinque) sono sovra-sfruttate.

Questi argomenti sono stati il filo conduttore della Settimana dell'Acqua organizzata da LVIA, che ha voluto accompagnare i cittadini a scoprire le connessioni tra risorse idriche ed energia, a essere attenti nei consumi individuali e stimolare il territorio alla necessità di attivare sistemi di gestione dei servizi idrici ed energetici il più possibile integrati ed efficienti, per evitare gli sprechi.

Nel corso del dibattito pubblico "Acqua: una questione di diritti, di bene comune e di partecipazione", svoltosi mercoledì 26 marzo a Cuneo, Italo Rizzi, direttore di LVIA, ha ad esempio sottolineato l'impatto della produzione di biocarburanti sul consumo mondiale d'acqua: il consumo di acqua per tale produzione è 100 volte maggiore rispetto a quella per i carburanti fossili; e la produzione di biocarburanti è aumentata di 5 volte

in 10 anni. Oltre a consumare moltissima acqua, tale produzione sottrae risorse per il consumo umano e spinge al rialzo i prezzi del cibo. Inoltre, Rizzi ha dato un aggiornamento sulla Campagna Acqua è Vita, che nel 2013 ha raggiunto altre 97.000 persone; dunque, in 11 anni, 1.100.000 persone in 10 paesi africani hanno migliorato il proprio accesso all'acqua potabile e servizi igienici grazie alla Campagna per il diritto all'acqua promossa da LVIA. Rimangono però oltre 760 milioni di persone senza accesso alla vitale risorsa e LVIA continua a adoperarsi con le comunità in Africa e con i movimenti civili in Italia per sostenere la partecipazione alla gestione dell'acqua pubblica, come forma di responsabilità.

Nello stesso dibattito, Maurizio Pallante del Movimento per la Decrescita Felice ha parlato di nuovo modello di sviluppo, contrapponendo la decrescita felice alla green economy, se quest'ultima punta sulla produzione di energia verde senza ridurre gli sprechi. Il modello di sviluppo proposto da Pallante è infatti basato in primo luogo sul risparmio e la riduzione dello spreco (acqua, energia...), che deve portarci a investire per riparare gli acquedotti, che perdono oltre il 40% dell'acqua, e a ridurre le perdite energetiche prima ancora di identificare nuove fonti energetiche.

LA PARTECIPAZIONE DEI COMITATI LOCALI ACQUA BENE COMUNE

La collaborazione tra LVIA e il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua è diventata strutturale a partire dal 2010 - 2011, quando è iniziata la mobilitazione a sostegno del referendum abrogativo per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico integrato. Il 12-13 giugno 2011, tramite il voto referendario più del 50% dei cittadini italiani si sono espressi a favore di una gestione pubblica dell'acqua. LVIA, in diverse località sul territorio nazionale, si è impegnata al fianco dei Comitati locali Acqua Bene Comune per informare i cittadini

sull'importanza del voto a sostegno di una gestione pubblica del servizio idrico. Da allora, si è mantenuto alto il livello di attenzione sulle scelte della politica, che in molti casi non ha rispettato la volontà dei cittadini, continuando, al contrario, sulla strada delle privatizzazioni. La collaborazione di LVIA con i Comitati Acqua Bene Comune continua a realizzarsi e si manifesta nella presenza sul territorio con attività di sensibilizzazione per informare i cittadini sugli aggiornamenti in merito all'applicazione dell'esito referendario.

I Comitati Acqua Bene Comune hanno collaborato agli eventi della Settimana dell'Acqua, sia a Cuneo che a Torino. Sergio Dalmasso del Comitato Cuneese Acqua Bene Comune ha partecipato al dibattito svoltosi mercoledì 26 marzo a Cuneo; ha potuto presentare l'importante risultato raggiunto sul territorio della Granda dove l'AAto 4, che sovrintende alla gestione dell'acqua in provincia di Cuneo, ha modificato la delibera n.15 del 2010, cancellando la gara d'appalto internazionale che avrebbe dovuto essere espletata nel 2017 e che avrebbe sancito la privatizzazione dell'acqua su tutto il territorio provinciale. 9mila cittadini avevano aderito alla campagna "Annulla la delibera" promossa dal Comitato Cuneese Acqua Bene Comune. Ha concluso sostenendo il modello dell'azienda speciale per la gestione dell'acqua, bene comune.

Diversa la situazione a Torino, come è stato denunciato dal Comitato Torinese Acqua Bene Comune nel corso del Flash Mob "Le nostre energie per il diritto all'acqua", organizzato in piazza Vittorio Veneto sabato 22 marzo. Nel capoluogo piemontese, una recente delibera della Giunta Comunale (25 marzo 2014) facilita la possibilità di vendere la SMAT - Società Metropolitana Acque Torino, operazione che farebbe seguito ad altre cessioni di controllo delle ex-municipalizzate. Il Comitato sta proponendo una raccolta firme contro tale delibera.

gli eventi della SETTIMANA dell'acqua

THE WELL AER 26 LUM HAR MER 24 24 25 26

CUNEO E PROVINCIA

Aperitivo solidale al Bar Caffetteria '800 a Cuneo. La sera, presso gli Ex Lavatoi di Cuneo, la società PIER H2O ha organizzato la conferenza "Acqua ed Energia" seguita da apericena.

Iniziativa "Giovani Energie per il diritto all'Acqua". Al mattino, in Piazza Galimberti, i gruppi scout hanno accompagnato un percorso di scoperta della risorsa acqua attraverso il gioco, per le scuole elementari, medie e superiori e, dal pomeriggio, per tutta la cittadinanza. In serata, in Piazza del Seminario, apericena e concerto di Sergio Berardo e la Grande Orchestra Occitana.

Dibattito "Acqua: una questione di diritti, di bene comune e di partecipazione", Sala San Giovanni a Cuneo con interventi del Comitato Cuneese Acqua Bene Comune, LVIA, Movimento per la Decrescita Felice.

Proiezioni del film "The Well: voci d'acqua dall'Etiopia" presso Istituto Bodoni di Saluzzo, AFP di Verzuolo, Istituto Baruffi di Ceva, Liceo Scientifico Ancina di Fossano.

TORINO E PROVINCIA

Flash Mob "Le nostre energie per il diritto all'acqua", in piazza Vittorio Veneto a partire dalle ore 16.00, con la musica del gruppo Le FouRire;

A partire dalle ore 21.00, musiche e danze folk presso l'auditorium del Sermig - Arsenale della Pace, con i gruppi Le FouRire e Controcanto.

PALERMO

Visite guidate alla storica Sorgente del Gabriele ed alla mostra LVIA "Acqua bene comune".

PROVINCIE DI TORINO E CUNEO, ASTI, GALLIATE (NO), MARRADI (FI)

Iniziativa "Fai crescere la solidarietà", con distribuzione di piantine aromatiche a sostegno della Campagna "Acqua è Vita".

acqua: chi e come la consuma

acqua è stata spesso definita "l'oro blu": costituisce, infatti, una risorsa preziosissima non solo perché in sua assenza non potrebbe esserci la vita, ma anche per il valore economico che ha acquisito.

Nell'industria, ad esempio, è impiegata, oltre che nei processi produttivi delle merci, per il raffreddamento degli impianti e lo smaltimento dei rifiuti. I consumi industriali di acqua, seguendo l'attuale trend, aumenteranno più del doppio entro il 2025, causando tra l'altro un aumento di quattro volte delle emissioni inquinanti nei fiumi e nel terreno, con grave pericolo per le falde acquifere sotterranee.

Gli usi domestici, per contro, rappresentano meno del 10% rispetto al consumo globale, ma stanno aumentando a causa della crescita demografica. Una grande quantità d'acqua viene ad esempio utilizzata per annaffiare giardini e per pulire le strade; per tali scopi non sarebbe necessario utilizzare acqua potabile, ma gli attuali metodi di gestione non consentono un'efficiente differenziazione delle reti idriche secondo gli usi, né il riciclo.

Il settore economico che consuma più acqua a livello mondiale è quello agricolo, che utilizza il 70% delle risorse idriche del pianeta. Spesso, gli usi agricoli di acqua entrano in competizione con quelli domestici e industriali e, in tali casi, i piccoli agricoltori sono i primi a perdere la loro fornitura e devono spostarsi su nuove terre. La FAO afferma che, entro il 2030, con l'attuale tasso di crescita demografica, la produzione agricola dovrà aumentare di oltre l'80% per garantire cibo a tutti. All'aumento della produzione agricola, però, non potrà corrispondere un analogo aumento della quantità d'acqua utilizzata.

I numeri della Settimana dell'Acqua

9 eventi culturali e ricreativi che hanno coinvolto 2.300 persone

230 volontari hanno contribuito alla realizzazione degli eventi e alla distribuzione di piantine aromatiche presso banchetti e punti vendita

53 Banchetti per la distribuzione di piantine aromatiche in 24 località

6.000 Piantine aromatiche distribuite

10 punti vendita a Torino per la distribuzione di piantine aromatiche:5 Botteghe Altromercato, Bottega Glocandia, 4 punti vendita Negozio Leggero

24.700 euro raccolti



22 marzo 2014

Le FouRire

acqua evita

FAICRESCERE

Giovani in partenza per il servizio civile internazionale con LVIA.

Destinazione Africa:

Senegal, Etiopia, Kenya, Tanzania, Mozambico

✔ Nicoletta Gorgerino

scorso 25 marzo, sono partiti otto dei dieci giovani che hanno passato le selezioni per il servizio civile internazionale con LVIA. Due di loro sono ancora bloccati per via di alcune pratiche burocratiche richieste dal Paese di destinazione, in attesa di imbarcarsi (speriamo presto) sull'aereo che li porterà ad Addis Abeba.

Avendo avuto l'occasione di conoscerli durante la formazione pre-partenza, è grande il desiderio di raccontarvi chi sono e con che animo e quali aspettative si accingono a partire per dieci mesi di esperienza nei progetti di cooperazione internazionale.

Un po' di numeri: 5 i ragazzi e 5 le ragazze, la parità perfetta senza alcun bisogno di quote blu o rosa. 5 le Mete-Paese, così elencabili: Senegal, Kenya, Etiopia, Tanzania e Mozambico. 3 i settori in cui si inseriscono i progetti nei quali saranno impegnati: idrico, educativo, ambientale. 26 anni l'età media, 7 le Regioni italiane di provenienza: Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Sicilia.

Ho potuto dialogare con loro anche in momenti informali, a tavola, nella pausa caffè, curiosa di conoscere quali sono oggi i valori e le motivazioni alla base di questa scelta per un giovane del 2014, 13 anni dopo l'approvazione della legge n. 64 del Parlamento Italiano che istituì il Servizio Civile Nazionale su base volontaria, aperto anche alle donne e in attività di solidarietà sociale e cooperazione internazionale.

Luca, Marco, Daniele C, Daniele F., Michele, Sara, Vittoria, Sabrina, Gloria e Patrizia sono concordi nel dire che la prima spinta motivazionale nell'intraprendere questo percorso è la voglia di mettersi in gioco, per un'esperienza di vita unica, che credono possa farli crescere umanamente e professionalmente. Quello che forse è cambiato negli anni è il fatto che il Servizio Civile, in Italia come all'estero, rappresenta oggi, una delle poche opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, soprattutto nell'ambito della cooperazione internazionale.

È bello sapere, però, che tra i vari progetti e i diversi enti che accolgono giovani in servizio civile, la scelta di LVIA non è casuale ma motivata da una condivisione di valori nonché dalla professionalità delle persone impegnate sul campo.

Non ci resta che augurare loro buona strada e, per citare le parole di Gloria, che tale esperienza possa essere "un'occasione unica di crescita e di confronto con forze di cambiamento tese a ricostruire rapporti di giustizia sociale".

Nei prossimi mesi seguiteli con noi sul blog conlviaperlestradedelmondo.wordpress.com



COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO

✓ Cristina Massarente

LVIA in collaborazione con l'ONG albanese Shoqata Amasadoret e Paqes, promuove il progetto di scambio giovanile "Coltiviamo il nostro futuro" finanziato dal programma europeo Gioventù in Azione: 12 giovani italiani e 12 giovani albanesi partecipano alle attività nel corso del 2014 per parlare di bene comune, terra, cittadinanza attiva.

La cittadinanza attiva, per noi giovani italiani e albanesi partecipanti al progetto, è un valore e uno strumento per vivere il nostro territorio come bene comune. Il progetto, attraverso le attività di formazione e uno scambio internazionale in Albania, ci ha permesso e ci permetterà di approfondire e confrontarci sui valori sociali, culturali e sulle potenzialità economiche del mondo rurale, portatore di principi per noi fondamentali come la vita comunitaria, la genuinità dei cibi, pratiche agricole ecologiche e sostenibili.

Abbiamo organizzato una serie di attività di formazione, sia sul versante italiano (in Piemonte) che sul versante albanese (nella regione Zadrima) per prepararci al meglio allo scambio internazionale e farci portatori dei valori della nostra diversità culturale che trova fondamento nei territori in cui siamo cresciuti e ci siamo formati. Le attività sono state condotte con tecniche dinamiche come giochi di ruolo, laboratori teatrali, incontri con associazioni e raccolta di testimonianze da condividere nei giorni di incontro. Tutte modalità divertenti ed efficaci per apprendere e crescere insieme come gruppo.

I giorni di scambio ci permetteranno di conoscerci reciprocamente, approfondire i temi, fare realmente intercultura. Inoltre, confrontarci con il contesto dell'Albania, paese candidato all'ingresso nell'Unione Europea, significa lavorare sul concetto di cittadinanza europea, avvicinando le due sponde dell'Adriatico.

L'arricchimento sarà indubbiamente reciproco, in termini di contenuti e di relazioni umane. Speriamo di creare, sul lungo termine, una rete di relazioni e progettualità che porterà valore in entrambi i territori.

Per il momento, ci stiamo impegnando a realizzare con i nostri coetanei albanesi una guida al turismo responsabile che permetterà, speriamo, la scoperta dei territori e dei valori rurali del nord Albania.

Giovani in partenza per il servizio civile internazionale, con il fondatore di LVIA don Aldo Benevelli, al corso di formazione pre-partenza a San Pietro del Gallo. Da sinistra: Daniele Cattai (Mozambico), Sabrina Renzi (Senegal), Vittoria Curreri (Etiopia), Sara Tesio (Tanzania), Michele Livoni (Kenya), Patrizia Bertuccelli (Mozambico), Luca Traini (Tanzania), Gloria Pracucci (Kenya), Marco Pozzoli (Etiopia), Daniele Fattorini (Senegal).

GenerAzione Intercultura PARTECIPIAMO!!!

✓ Monica Macciotta, Vanessa Marotta, Ilaria Zomer

Nell'antica "Villa Moffa"
di Bra, alcuni ragazzi
discutono vivacemente
su questioni politiche.
Altri sono al bar, seduti a
un tavolino che ascoltano
i racconti del lungo
viaggio di Abdullahi
per arrivare in Italia.
Nella sala principale,
invece, durante la pausa,
Khadija sta insegnando
come si indossa il velo...

il Cantiere di cittadinanza attiva promosso da LVIA il 21, 22 e 23 dicembre 2013 all'interno del progetto "Generazione Intercultura" che ha ricevuto il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, impegnata da anni nella promozione di progetti giovanili sul territorio cuneese. Durante il Cantiere, 25 giovani di Bra, Cuneo e Fossano hanno avuto occasione di esprimersi, essere ascoltati, individuare i problemi e proporre soluzioni riguardanti i propri territori. Attraverso giochi, attività di riflessione e progettazione, interventi di esperti - come quello dell'avvocato Maurizio Cossa dell'Associazione Studi Giuridici per l'Immigrazione - i giovani hanno riflettuto sui problemi, ma anche sulle opportunità e le ricchezze che i rispettivi territori offrono in termini di politiche giovanili, di cittadinanza attiva, d'inclusione sociale e democrazia partecipata.

Uno dei punti focali su cui gli animatori di LVIA hanno voluto portare la riflessione ha riguardato la necessità di un funzionamento pieno della democrazia, specie in una società sempre più multiculturale come quella italiana. A questo fine, si è riflettuto sulla necessità che i decisori politici abbiano la volontà di aprire le porte ad un reale dibattito sociale che coinvolga la cittadinanza, la riavvicini alle istituzioni e all'interesse per il bene pubblico; una politica che dialoghi con quei gruppi che non hanno diritto di voto (i giovani immigrati) e non possono esprimersi attraverso il sistema democratico rappresentativo, pur vivendo e contribuendo al benessere del territorio stesso. Il Cantiere di cittadinanza è stato un incubatore per la creatività e soprattutto per l'attivismo dei giovani partecipanti.

Secondo Roberta, una partecipante: «Non tutti possiamo né dobbiamo candidarci alle elezioni politiche; ma tutti possiamo e dobbiamo esprimere in maniera più diretta le nostre opinioni e le nostre proposte ai decisori politici. Abbiamo il dovere di incontrare le persone che questa opinione non la possono esprimere. Dobbiamo incontrare le persone in strada, chieder loro ciò che pensano. Non possiamo sempre delegare ad altri, bisogna incontrare le persone dove le persone vivono». L'idea di Roberta è coerente con le definizioni maggiormente condivise di "democrazia partecipativa", ovvero la possibilità della società di relazionarsi con le istituzioni, incidendo in maniera diretta sui processi di azione. In un contesto di crescente

disaffezione verso la politica rappresentativa, l'evoluzione della partecipazione alla vita della società diventa fondamentale, così come promuovere al suo interno un ruolo attivo dei giovani e dei gruppi meno rappresentati e svantaggiati.

A partire dal Cantiere di cittadinanza, le iniziative promosse dai giovani nei tre Comuni si sono moltiplicate, riflettendo una voglia di partecipare e di contare e, con questa, una forte attenzione per il territorio.

A Cuneo, giovani hanno proposto di dare forma concreta alle opinioni della gente: sono scesi nelle strade affollate del centro il sabato pomeriggio e hanno iniziato a porre domande. Muniti di telecamera, microfono, cartellina rigida da giornalisti, macchine fotografiche, si sono cimentati in una vera e propria azione di citizen journalism: lo scopo delle interviste è stato quello di stimolare una riflessione positiva e propositiva nelle persone intervistate; non solo una critica, di per sé sterile. Alcune delle domande dei giovani: "Vivi la tua città?". "Cosa funziona bene a Cuneo per i giovani secondo te? E perché?". "Ti sei mai attivato per la tua città?". "Ti senti BUGIA NEN?". "Se avessi la possibilità di cambiare le cose, avresti interesse a farlo?". "Se fossi sindaco per un giorno che cosa faresti?". Enrico è stato uno dei giovani giornalisti: «Volevamo incontrare i giovani come noi e capire se sono veramente BUGIA NEN e svogliati o, semplicemente, a forza di sentirsi poco interpellati, hanno perso l'abitudine ad esprimersi. Vogliamo che i cittadini ed i giovani tornino ad esprimersi per il bene della propria città e non solo con il voto durante le elezioni».



A Bra, l'azione dei giovani si è focalizzata sulla biblioteca pubblica, con la campagna "Va bene vicini vicini, ma così è troppo! La tua voce in capitolo sulla biblioteca di Bra". Potenziale spazio d'incontro, aggregazione e cultura, la biblioteca ha dei limiti strutturali, un problema sentito dai giovani e della cui soluzione si sono fatti promotori ideando la campagna. In accordo con i responsabili della biblioteca, sono state costruite delle urne per raccogliere opinioni e suggerimenti per migliorare il funzionamento della biblioteca. «La biblioteca non ha sufficiente spazio, non è sufficientemente attrezzata e i libri sono vecchi. - Spiega Abderrahmane. -Questi problemi sono sentiti soprattutto dai giovani, che più utilizzano la struttura. Vorremmo con questa iniziativa trasformare un sentimento di malcontento in un movimento propositivo e positivo per il cambiamento della biblioteca».



A Fossano, i giovani hanno ideato un'azione di art attack realizzando bacheche colorate con materiali di recupero e posizionandole presso alcuni luoghi significativi frequentati dai giovani: la biblioteca, la piscina comunale, il bar Moni e l'Istituto musicale. Tutti i passanti, giovani e non, sono stati invitati a riempirle di post- it con proposte concrete per la Fossano del futuro. Artjon, tra i giovani promotori dell'attività, racconta: «È bello vedere i cittadini fermarsi davanti alle nostre bacheche che tappezzano la



UNA *FICTION* PER L'INTERCULTURA







l'inizio della primavera 2013, esattamente un anno fa, quando il gruppo giovani LVIA, nell'ambito del progetto "Generazione Intercultura", grazie al finanziamento del POR FSE 2007-2013 della Regione Piemonte e in collaborazione con l'associazione CICSENE, ha iniziato una meravigliosa avventura: la produzione di una fiction interculturale.

"MANZO GREEN. Una storia tu(t)a verde": scritta, diretta e prodotta da quindici attivissimi giovani, è una fiction che affronta in sei puntate il tema cruciale del pregiudizio e della discriminazione, in una società sempre più multiculturale, com'è quella italiana.

Manzo Tino, il protagonista, è un **giovane di colore verde che arriva nella** *city* **torinese** da un paesino della campagna piemontese, per iniziare una nuova vita frequentando l'Università.

Costretto ad attraversare diverse situazioni paradossali che si sviluppano sul filo di alcune simpatiche incomprensioni dovute al colore della sua pelle, il protagonista ci porta a riflettere su come **spesso siamo vittime e nello stesso tempo "attuatori inconsci" del pregiudizio**, per il colore della pelle, la provenienza geografica, lo status sociale.

Manzo, personaggio ironico e pieno di capacità propositive, cerca di generare attorno a sé il cambiamento che vorrebbe vedere nel mondo e trova nel finale una soluzione possibile per reagire al pregiudizio: impegnarsi nella società, mettersi in gioco in prima persona, partecipare come cittadino attivo.

Il messaggio che emerge dalla fiction è che dalla convivenza e dalla conoscenza di culture diverse si arriva al rispetto reciproco e alla costruzione di una società multiculturale, nell'interesse del bene comune.

Il progetto, al momento ancora in corso, oltre alla produzione della fiction prevede azioni di sensibilizzazione negli istituti scolastici delle province di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara volte a promuovere l'integrazione e il dialogo interculturale; l'elaborazione di due percorsi didattici, uno sul dialogo interreligioso, uno su discriminazione e pregiudizio; la produzione di una web tv; l'elaborazione di una ricerca sociologica sull'approccio dei giovani ai temi della migrazione, integrazione e discriminazione.



Tutto il materiale sarà reperibile da giugno sulla nuova piattaforma online **www.generazioneintercultura.it** che aspira ad essere un portale attraverso il quale attivare un movimento di cittadini interessati a diffondere, promuovere e contagiare un processo interculturale.

città per esprimere le proprie opinioni». I risultati emersi da queste attività sono in corso di capitalizzazione e saranno la base di un dialogo strutturato con i politici dei tre Comuni, al fine di implementare una progettazione partecipata per soluzioni condivise. I giovani di Cuneo, Bra e Fossano, supportati dagli animatori di LVIA, stanno favorendo la costruzione di un vero e proprio movimento a favore di una democrazia partecipativa ed inclusiva.

È possibile seguire lo sviluppo delle attività dei giovani sulla pagina facebook

Generazione Intercultura Bra - Fossano - Cuneo





DESTINA IL TUO



INDICA NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL CODICE FISCALE

80018000044

Per destinare la quota del tuo 5 per 1000 a LVIA, firma nell'apposito riquadro destinato al volontariato e alle Onlus che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (Modello Unico Persone Fisiche, Modello 730, ovvero la scheda allegata al CUD) e indica nelle apposite caselle il nostro codice fiscale 80018000044.

Porta il nostro messaggio a parenti, amici, aziende e professionisti, al tuo commercialista o centro di assistenza fiscale di riferimento, motivando anche altri a compiere come te un atto concreto di solidarietà.

LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore. www.istitutoitalianodonazione.it



Per conoscerci meglio: www.lvia.it www.acquaevita.it



LVIA Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale

CUNEO Corso IV Novembre, 28 tel. 0171.696975 • Ivia@lvia.it

TORINO Via Borgosesia, 30 tel. 011.7412507 • italia@lvia.it